

# STORIA DELL'ARTE MEDIOEVALE – MINIATURA

aa 2019-2020

Prof.ssa Sonia Chiodo

## *Vedere l'aldilà: percorso tra fonti testuali e iconografiche*

### 13: Testimonianze. Il Giudizio universale (parte V): Santa Maria Assunta a Torcello

[Lezione erogata in modalità «a distanza» per emergenza Covid-19]

(00) L'altra testimonianza da prendere in esame subito dopo avere analizzato Sant'Angelo in Formis è Torcello, dove il racconto –che occupa la parete della controfacciata- si presenta in una forma molto complessa che richieda una premessa di carattere più strettamente filologico.

La cattedrale nella sua forma attuale fu ricostruita e poi consacrata nel 1008 dal doge di Venezia Pietro II Orseolo in occasione della consacrazione del figlio Orso a vescovo di Altino (così si chiamavano gli abitanti di Torcello all'epoca). Le sue origini sono però molto antiche, sarebbe infatti stata fondata nel 693 e ricostruita una prima volta nel IX secolo; alla prima fase risalgono anche i resti del Battistero addossato al nartece in facciata. Noi ci interessiamo della sua ultima ricostruzione, i cui lavori furono seguiti dalla decorazione musiva dell'interno. La sua costruzione e la sua decorazione scultorea dunque precedono quella della basilica di San Marco, cominciata nel 1063 durante il ducato di Domenico Contarini.

(00) I mosaici dell'abside furono eseguiti nella seconda metà dell'XI secolo e sono fortemente legati alla cultura bizantina nelle fonti iconografiche e nella tecnica. D'altra parte un violento terremoto, nel 1117, causò probabilmente molti danni e per questo motivo ampie parti furono rifatte. La decorazione cominciò nell'abside e proseguì nella cappella sulla parete sud prima di concludersi nella controfacciata.

(00) A questa decorazione ha dedicato studi approfonditi Irina Andreescu-Treadgold che fin dagli anni Settanta ha partecipato al progetto di un Corpus of the Middle Byzantine Wall Mosaics in the North Adriatic Area, avviato dal Dumbarton Oaks Center for Byzantine Studies di Princeton, uno dei principali centri al mondo per questo ambito di studi. Il progetto è stato poi abbandonato, ma sono stati pubblicati studi parziali. L'esame autoptico dei mosaici di Torcello ha consentito a questa studiosa di dimostrare che la decorazione risale al secolo XI, ma che nella seconda metà del XII secolo ci furono importanti interventi di restauro, che riguardarono in modo particolare l'abside, dove fu necessario rifare la parte superiore del catino con la figura della Vergine e la metà destra del collegio apostolico. Otto Demus pensava che al posto

dell'Hodegitria che oggi vediamo ci fosse una Madonna con il Bambino in trono, ma è una ipotesi che non può essere dimostrata. L'iconografia attuale della Vergine è quella della Teotokos, ovvero della Madre di Dio, come indica l'iscrizione ai lati della figura.

(00) Il rifacimento dei mosaici riguardò anche il muro occidentale, con un intervento che si mimetizza nella tessitura musca precedente.

In controfacciata la monumentale decorazione che ora si vede risale a due epoche diverse. I quattro registri inferiori sono dell'XI secolo, i due superiori sono del XII secolo.

Termini di confronto utili sono i mosaici di Daphni (Hosios Lukas) e Istanbul (Santa Sofia: mosaico con Cristo in trono tra l'imperatrice bizantina Zoe e il marito Costantino IX Manomaco, datato 1042, galleria meridionale; mostrano invece un diversa cultura, già comnena, gli altri mosaici della stessa galleria). Nel corso del XIX secolo due interventi di restauro hanno sostituito molte teste del collegio apostolico, anche a scopo fraudolento. In ogni pontata i mosaicisti cominciarono i lavori dal centro, mentre su ciascun lato i lavori furono portati avanti da maestri diversi.

(00) Nel Giudizio universale il racconto è organizzato su quattro livelli, in modo molto simile all'avorio di Londra. Dal trono di Cristo ha origine un fiume di fuoco che delimita lo spazio dell'inferno. Ai lati del trono dell'Etimasia si vedono i corpi dei risorti restituiti dalle fiere che li avevano divorati e dal mare. Il motivo del cielo chiuso come un libro che si arrotola è presentato da un angelo.

(00) Sotto l'Inferno è articolato in sette settori. Il fondo dell'inferno accoglie Lucifero che tiene in grembo l'anticristo, avvolto dal fuoco. Nel lago di fiamme si vedono le teste di molti personaggi che sembrano rappresentare tutte le tipologie: uomini e donne altolocati, religiosi. Negli altri sei scomparti è possibile cogliere riferimenti ad alcuni vizi: da sinistra in alto le figure avvolte dalle fiamme potrebbero essere i lussuriosi; seguono figure nude prime di elementi di riconoscibilità, mentre nel terzso riquadro le anime sono immerse nell'acqua gelida. Sotto ci sono anime con i crani rosi dai vermi, forse gli invidiosi, poi altre anime nel fuoco, forse gli avari dal momento che sono ingioiellati e infine teschi e ossa umane sparse, che forse alludono agli uomini che hanno dissipato nell'accidia la loro esistenza.

(00) Un elemento che contraddistingue il Giudizio di Torcello è la presenza della Psicostasia, ovvero la pesatura delle anime da parte dell'arcangelo Michele. Questa parte della decorazione fu rifatta nel XII secolo, a causa del terremoto del 1117. A Torcello la bilancia è vuota e il diavolo non cerca di farla pendere dalla sua parte, la raffigurazione vuole avere infatti un valore prevalentemente simbolico e alludere al giudizio individuale in quanto tale. Non è un caso quindi che, come bene si vede a Torcello, essa venga raffigurata sotto il trono dell'Etimasia, ovvero il trono preparato

per la seconda venuta di Cristo, alla fine dei tempi, ovvero per il momento del Giudizio finale. La composizione di Torcello si legge quindi dal basso-ovvero dal punto di vista del fedele-verso l'alto: prima la Vergine orante, intermediaria, o il giudizio individuale con la pesatura delle anime, nell'attesa della seconda venuta di Cristo, raffigurata nei livelli superiori.

(00) Una riflessione a parte merita la raffigurazione di Maria orante nella lunetta che sormonta la porta, accompagnata dall'iscrizione: "Virgo Deum natum prece pulsa terge reatum" [Vergine, prega Dio che è nato, purifica il peccato]. Essa presenta la Vergine quale intermediaria tra i fedeli e il Giudizio divino e deve essere considerata in rapporto all'esaltazione della figura di Maria che permea l'intero programma iconografico della Basilica dedicata alla Vergine. Per questo motivo deve essere considerata in pendant con la figura della Vergine che si trova nell'abside. In quel caso Maria è presentata come Madre di Dio e quindi come colei che ha reso possibile la realizzazione del mistero della salvezza attraverso l'incarnazione di Cristo. L'iscrizione che corre in basso, sotto il collegio apostolico, recita infatti: "Formula virtutis, maris astrum, porta salutis, prole Maria levat quos coniuge subdidit Eva" [Modello di virtù, astro del mare, porta della salvezza, per opera della sua prole Maria solleva coloro che Eva aveva assoggettato per mezzo del coniuge]; nella controfacciata Maria viene a trovarsi in una posizione intermedia tra gli uomini e Dio, che ribadisce la sua natura umana, ma che al tempo stesso la rende testimone principale dell'adempimento della salvezza promessa all'umanità.